

ANDREA PLEBE

«Credo che rappresentiamo un modello: non da essere copiato tale e quale, ma come fonte di ispirazione per gli altri. Abbiamo dimostrato che una politica improntata al progresso può far cambiare alla gente il modo di consumare e di produrre energia. Tutto ciò non ha nulla a che vedere né con la dimensione della città e né con la sua collocazione nel mondo, è una questione politica».

Così parla Sören Hermansen, nominato dalla rivista Time nel 2008 "eroe dell'ambiente", il guru dell'energia pulita che ha guidato i 4.400 abitanti di Samsø, isola danese di 114 chilometri quadrati nel mare di Kattegat, a un'ora di traghetto dal porto di Aarhus, a conquistare la ribalta mondiale come il luogo più "verde" al mondo. In un decennio, a Samsø si è compiuta un'autentica rivoluzione nel segno dell'ecologia: dove prima ci si riscaldava bruciando combustibile e importando energia elettrica dalla terra ferma, oggi si vive a emissioni zero. L'energia arriva dal vento, che sull'isola non manca mai, grazie a dieci pale eoliche collocate in mare aperto e altre dieci sulla terraferma, il riscaldamento è fornito da 2.500 metri quadrati di pannelli solari e tre centrali o attraverso caldaie alimentate a trucioli di legno o paglia. Samsø ora è totalmente autonoma con il risultato che le emissioni di CO2 sono state ridotte del 145 per cento, e anzi l'isola produce più energia di quella che consuma, tanto da poterla vendere ai "terrestri".

Hermansen, che il prossimo novembre riceverà il Göteborg Prize, considerato il Nobel dell'Ambiente, attribuito due anni fa ad Al Gore, è uno degli ospiti più attesi della settima edizione del Festival della Scienza di Genova, la manifestazione più partecipata a livello europeo, che andrà in scena dal 23 ottobre al 1° novembre con decine di incontri, spettacoli, laboratori, mostre. «Verrò a raccontare le esperienze della gente che vive sull'isola» dice dal suo ufficio di direttore della Energy Academy, centro di informazione e consulenza per chiunque voglia imparare, ovviamente un complesso eco-sostenibile «Sarà un'ottima occasione per discutere di politica ambientale, tecnologia e sviluppo tecnologico, in particolare del modo in cui le nuove tecnologie possono ispirare e aiutare le comunità a trovare le giuste soluzioni per se stesse e per l'ambiente».

ALL'INIZIO, racconta Hermansen, era semplicemente di una questione di sopravvivenza, del tentativo di invertire la tendenza che stava portando allo spopolamento dell'isola, con i giovani che partivano e non tornavano più indietro, oltre che del desiderio di ridurre la propria dipendenza dall'energia importata. Niente di romantico, nessun ideale ambientalista da perseguire: «Non siamo hippy». Si trattava più prosaicamente di dare un futuro di lavoro a chi abitava sull'isola. Il resto è venuto dopo. L'occasione fu offerta, nel 1997, da un concorso sostenuto dal governo danese per una comunità che potesse diventare un modello nel campo delle energie rinnovabili. Hermansen, allora quarantenne, una laurea in materia ambientale, si getta a capofitto nell'impresa: ci crede, e trascina tutti gli altri. Samsø vince, diventa un esempio per il mondo, anche per la nuova amministrazione americana di Barack Obama, al prezzo di 15 mila euro per abitante, con il sostegno dei fondi governativi ed europei.

Popolare un tempo per le sue coltivazioni di fragole e la fragranza delle sue patate, il fazzoletto di terra nel mare nordico ora richiama l'attenzione dei politici e dei media internazionali: duemila persone all'anno si spingono a Samsø per studiare come si fa a diventare autosufficienti e progetti analoghi vengono imboccati in altre realtà isolate, dalla Sardegna a Gotland in Svezia, da Creta a El Hierro nelle Canarie.

«Il maggiore ostacolo che ho incontrato» dice Hermansen «è stato catturare l'attenzione della gente. Davanti alla prospettiva di risparmiare energia con l'obiettivo di affrontare sfide economiche e introdurre nuove tecnologie, la reazione iniziale è di incertezza, di esitazione. I cambiamenti richiedono un certo tempo e abbiamo dovuto impararlo fin dall'inizio. Il coinvolgimento individuale e la partecipazione in via diretta sono poi molto importanti: aiuta molto, nella decisione di accettare una turbina eo-

FESTIVAL DELLA SCIENZA



L'uomo del vento



Sören Hermansen ha guidato i quattromila abitanti dell'isola danese di Samsø all'indipendenza energetica, diventando un esempio a livello mondiale. Racconterà la sua esperienza a Genova prima di ricevere il 24 novembre in Svezia il "Nobel" per l'ecologia

lica sul proprio terreno, il fatto di essere proprietario di una sua quota».

Adesso, a dodici anni dall'inizio dell'avventura, Hermansen ha in programma di prendere un po' di tempo per se stesso, di trascorrere più tempo con la sua famiglia: «Non sono stato molto a casa nell'ultimo decennio a causa di questo progetto per l'isola, che ha richiesto l'investimento di tante energie, più di quante ne ho ri-

servate ai miei cari». Hermansen gliene dedicherà dopo il Festival della Scienza di Genova e la cerimonia di consegna del Göteborg Prize, «un riconoscimento che mi onora»: «Ho intenzione di scrivere un libro sulle mie esperienze, una specie di manuale sullo sviluppo verde locale. C'è chi dice: pensa globalmente e agisci localmente. Io ritengo che se uno pensa localmente e agisce localmente, il resto

viene di conseguenza». Quanto a Samsø, la strada dello sviluppo ambientale non è certo conclusa. «Stiamo ancora studiando e realizzando nuovi progetti» racconta Hermansen «Siamo impegnati sul fronte dei trasporti, auto elettriche, biogas, emissioni zero nelle case, turismo ecologico e programmi di educazione ambientale».

plebe@ilsecoloxix.it

LA CLASSIFICA

Sostegno all'ambiente, l'Italia è maglia nera

Sono Corea del Sud e Cina a guidare l'attività delle venti maggiori economie mondiali in tema ecologico e noi siamo solo ultimi

WASHINGTON. Sono la Corea del Sud e la Cina a guidare la classifica delle venti maggiori economie del mondo che hanno maggiormente contribuito - in quota percentuale - a sostenere progetti a favore dell'ambiente nell'ambito dei piani di stimolo internazionali. La tabella, compilata in vista della conferenza sul clima delle Nazioni Unite che si terrà a Copenaghen il prossimo dicembre, mostra come l'Italia sia riuscita a sistemarsi fra le ultime posizioni.

In tema di investimenti verdi anche gli Stati Uniti hanno contribuito in misura limitata, se raffrontiamo il dato percentuale a quello di altri Paesi del mondo. La Corea del Sud è la regina indiscussa della classifica, avendo contribuito per ben il 70 per cento. Segue la Cina ma con distacco, ferma

al 34 per cento degli investimenti. Australia, Francia e Regno Unito dimostrano un impegno simile, rispettivamente al 21, 18 e 17 per cento. Germania, Stati Uniti, Sud Africa e Messico si posizionano su livelli simili, sempre a due cifre percentuali, mentre nel caso del Canada, della Spagna e del Giappone l'impegno si riduce a una sola cifra percentuale. In maglia nera l'Italia, che all'economia verde contribuisce per un modesto un per cento.

Un anno dopo l'inizio della crisi finanziaria mondiale, l'agenzia delle Nazioni Unite rileva che complessivamente il quindici per cento dei tremila miliardi del piano di stimolo sono stati destinati a progetti di carattere ambientale. Di quel 15%, tuttavia, l'Italia ha poco di cui vantarsi. L'agenzia rivela inoltre che rispetto ai progetti in cui i Paesi hanno investito, lo sforzo fatto per ridurre la dipendenza delle grandi economie mondiali dal carbone e dal petrolio non è ancora sufficiente e dovrebbe essere incrementato. I denari investiti in energie rinnovabili, detto in altri termini non ba-

stano a ridurre la necessità di carbone e a incidere positivamente sul surriscaldamento globale del pianeta.

Intanto, a due settimane dalla riunione di Bangkok, la presidenza svedese dell'Ue e la Commissione europea invitano i negoziatori internazionali a fare passi avanti decisivi per adottare un accordo globale ambizioso sui cambiamenti climatici. L'appuntamento in Thailandia è la penultima sessione preparatoria prima della conferenza delle Nazioni Unite sul clima che si terrà a Copenaghen, durante la quale si dovrà concludere un accordo globale in materia. Il commissario all'ambiente, Stavros Dimas spiega che «L'Unione europea ha definito un programma esaustivo per concludere l'accordo globale ambizioso che sarà necessario per evitare che i cambiamenti climatici raggiungano livelli pericolosi. È giunto il momento - aggiunge - che tutte le parti si impegnino pienamente per preparare il terreno in vista delle decisioni che dovranno essere prese a Copenaghen».

GIL F.



Il fabbisogno energetico dell'isola di Samsø è garantito da una ventina di turbine eoliche che sono state collocate in mare aperto e anche sulla terraferma. Per il riscaldamento si ricorre ai pannelli fotovoltaici



Sören Hermansen è il direttore della Energy Academy, centro di informazione e consulenza a disposizione di politici, studiosi e cittadini. Il complesso, inaugurato nel 2006, è ovviamente una struttura eco-sostenibile



Trucioli di legno e paglia alimentano le caldaie in alternativa alle altre fonti di energia rinnovabile. Grazie alla svolta "verde", l'isola danese è riuscita a bloccare il processo di spopolamento che la minacciava



Nonostante i risultati ottenuti, che hanno fatto dell'isola di Samsø un esempio a livello internazionale, ispirando anche la politica americana, i progetti non si fermano: i prossimi obiettivi riguardano i trasporti verdi

IL TEMA

Il Futuro in cinque percorsi

Tecnologia, vita, universo, natura, idee sono le aree della settima edizione. L'Egitto il Paese ospite

GIULIANA MANGANELLI

SPERO, promitto, iuro vogliono l'infinito futuro, recita una delle regole più metabolizzate dei verbi latini. Sono verbi proiettati oltre la nostra percezione nel buio del possibile ma sostenuti da un incommensurabile ottimismo della volontà. Portano bene. Il Festival della Scienza 2009 (23 ottobre-1 novembre) nasce per la sua settima edizione all'insegna del Futuro declinato nei suoi molteplici aspetti e con un'ambizione forte, quella di coniugare cultura scientifica e cultura umanistica. I percorsi tematici lungo i quali si dipanerà la rete di eventi, che anche quest'anno coinvolgeranno non solo Genova con i suoi nove poli ma l'intera Liguria, sono cinque: tecnologia, vita, universo, natura, idee. Fra le tante personalità annunciate ci saranno il premio Nobel per la



Luc Montagnier



Antonio Iavarone



Ian Pearson

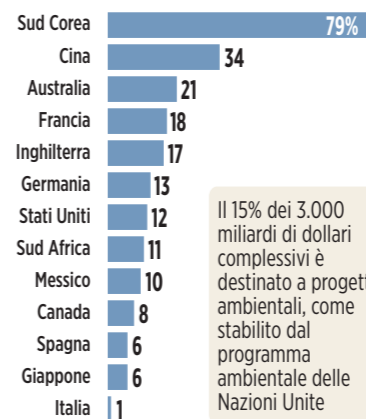
Medicina Luc Montagnier, il paleontologo Niles Eldredge, gli scienziati Antonio Iavarone, medico italiano che lavora negli Stati Uniti, salito agli onori delle cronache per le sue scoperte sulla neurogenesi, e Richard Muller. Quest'anno il Paese ospite è l'Egitto. Il Futuro della tecnologia nell'avveniristico Spazio Telecom Italia ci farà viaggiare nel Digital Way of Living aprendo nuovi orizzonti del Web, mentre le nuove frontiere della comunicazione saranno svelate dal futurologo Ian Pearson che svelerà le nuove frontiere della comunicazione. Un'emozione per tutti sarà entrare nel ventre di un computer a tu per tu con bit e pixel.

L'immagine simbolo del Festival quest'anno è un omino ottocentesco in velocipede che pedala sull'incerto crinale di un tetto con un armamentario sulle spalle che dovrebbe potenziare la velocità del veicolo fino a farlo volare. L'uomo, teso a superare i limiti della propria nuda forza muscolare, e la macchina scagliati nel futuro spazio-temporale. Del resto la citazione di una frase di Eleanor Roosevelt spiega chiaramente il focus di questa edizione: «Il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza del proprio sogno».

Ad esempio celebrando il quarantesimo anniversario dell'allungamento del 20 luglio 1969 con «Un piccolo passo... Un nuovo viaggio verso la luna», un laboratorio interattivo di scoperta a metà strada tra l'immaginario collettivo e l'esplorazione scientifica. Nella sezione «Il futuro dell'universo» anche un omaggio a Galilei, che con l'invenzione del telescopio ha consentito l'esplorazione del cielo e delle stelle, mentre Sandra Savaglio spiegherà come si possano avanzare ipotesi sul futuro del nostro universo tramite lo studio del suo passato anche più remoto e il celebre fisico teorico Lee Smolin e il giovane Stephon Alexander, vera star dell'astrofisica, illustreranno le nuove teorie cosmologiche.

PROGETTI AMBIENTALI

Fatto 100 i piani di stimolo, la tabella mostra quanto, in percentuale, i seguenti Paesi hanno destinato a progetti ambientali. La Corea del Sud, seguita dalla Cina, guida la classifica delle maggiori economie del mondo



Il 15% dei 3.000 miliardi di dollari complessivi è destinato a progetti ambientali, come stabilito dal programma ambientale delle Nazioni Unite

Fonte: Conferenza del clima delle Nazioni Unite 2009

GRAFICI IL SECOLO XIX / REUTERS